

A di 26 zener in collegio. Vene l'orator di Urbin, *et post multa verba* concluse saria buono el ducha si levasse di Bibiena, non potendo socorerlo di vituarie; et come havia lettere di 21 di esso ducha. Et il principe rispose si farà provision, et esser sta mandato danari, aràno vituarie, et di la provision fu presa di far 3000 provisionati, in pregadi.

Vene uno secretario novo di Bologna; exponendo tre cosse. La prima chè havendo retenuti la madona di Forli cariazzi di domino Hanibal, quello la Signoria li pareva facesse; secundo fusse dato li alozamenti a le zente per poter a tempo nuovo esser in hordine; terciò che li homeni d'arme di misier Zuane Bentivoy, che si partivano di campo senza licentia, fusseno puniti per non esser soa intention. Et li fo risposto: a la prima dovesse far ogni cossa contra Forli; a la seconda di alozamenti si consejeria; e a la terza si faria volentiera.

Vene l'orator di Rimano giustificando el signor suo in alcune cosse li era sta oposito; et disse la cossa di Borso, come scrisse il secretario nostro, et che quel Cesaro Batagin confinato a Ravena facea monede etc.; et in questo zorno esser morto qui in caxa sua domino Malatesta, feva i fati dil signor suo; voria ducati 50 per spexe a sepeirlo; et come questo carlevar esso orator voleva con licentia andar a Rimano; et li fo dati li ducati 50.

Vene uno misier Filippo d'Albi da Brexa per nome di domino Paris da Lodrom, et disse una oration imparà a mente *licet* volgare, concludendo fusse restituida la provisioni havia da la Signoria nostra ditto domino Paris: et mandato fuori li fo risposto si faria fin do mexi.

Vene uno camerier dil ducha di Milan, chiamato Hironimo Figim, insieme con Bortolo Rozom secretario di l'orator suo; et presentoe tre bovi a la Signoria nostra *juxta* il solito, zoè do da parte dil ducha et uno di Maximiano suo fiol conte di Pavia, et presentoe la lettera di credenza dil ducha data a di 25: et poi ditto camerier disse alcune parole, come quel illustrissimo suo signor mandava a la Signoria nostra a donar di fruti di quel pian: e il principe li rispose li acceptava molto volentieri: et ordinato di expedirlo, zoè darli *juxta* il consueto ducati 150. Et diti bovi era coperti di negro per coroto di la duchessa, *tamen* fo mal augurio che perse questo anno il stato; et dita carne fo partida tra quelli di collegio, et io era, et ne avi, tra molti officii et secretarii, *juxta* il consueto.

Da Ferrara di 24 summo mane, di Zacharia di Freschi secretario. Avisa quello ha scritto il ducha a

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. II.

Firenze acciò si risolvono, et chiamoe l'orator fiorentino e li dipinse l'inferno: el qual spazò lettere a Firenze per stafeta. Et il ducha *etiam* scrisse al suo orator a Firenze debi sollicitar quelli signori e procurar con alcuni primarii cittadini soi amici, et che fin poche hore si arià la risposta. Et esso ducha havia ditto: si fiorentini non vorano, la Signoria nostra reputi sia volontà di Dio, *tamen* haverà gran contento di acordar la cossa per far cossa agrata a la Signoria, e per la quiete e ben d'Italia; et à scritto a' fiorentini il mal saria si fusse messa Pisa in man dil re di Franza.

Di Taliam da Carpi di 12 a Santa Sofia. Si scusa esser partito di campo: la qual lettera non fu leta, per non esser cossa da conto.

In questa matina li savii ai ordeni alditeno li oratori de Antivari, quali erano sta aldit da li savii dil consejo, et dimandono le intrade di quella terra aziò fusse fortifichà la terra per anni 4. *Item*, si dolsemo molto di sier Bernardo da Canal l'horo podestà, che toleva danari di quella comunita et facea assai altre cosse. Et tra nui termenassemo expedirli. *Post* fo consejo di X con zonta.

Et fu lettere da Ferrara, di Zacharia secretario, di 25, che non era ancora zonta la risposta di Firenze, ma di hora in hora dovrà zoner.

Et havendo scritto di sopra per li cai di X esser sta electi quelli do officii, zoè uno Tinto sora l'Idria di arzenti vivi et uno Davanzo cavalier in castel di Padoa; et ozi nel consejo di X fono confirmati.

A di 27 zener in collegio. Vene l'orator di Milan et comunicò una lettera dil signor suo de 24 in risposta di quello li scrisse, di la comuncation fece el principe di le cosse di Ferrara; et che havia inteso li do capitoli di la difficulta, zoè di la justicia e de' Medici, et non avisandolo di altri zercherà intenderli, che crede sia più difficulta, et non mancherà mai da lui, et vol star a una fortuna con la Signoria nostra. Et come bavia mandato uno Paulo Bilia suo primo camerier a Ferrara, a esser con quel signor, et mostrava non saper nulla; *tamen* è da considerar dal suocerò suo ducha di Ferrara sapesse il tutto. Et per il principe li fo risposto, li piace questa bona volontà dil ducha, et si vederà la risposta farano fiorentini.

Da Milan lettere di l'orator, di 24. Come el ducha havia fato comandamento a li homeni d'arme e contesabeli stagino in hordine, et ha fornito do soi castelli Mortara e Bobio per dubito de' francesi, et si diceva mandava 200 homeni d'arme a Novara.

Vene il signor Zuane di Gonzaga fratello dil marchese di Mantoa, per il qual per el principe sier Fau-